

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un deputato, membro della Commissione difesa, si è recato presso Milmarina e, per accedere agli uffici, ha dovuto consegnare il tesserino di Parlamentare della Repubblica e prendere due successivi « passi »;

se sia prassi normale che un parlamentare della Repubblica, nella fattispecie anche membro della Commissione Difesa della Camera dei deputati, per accedere agli uffici del ministero della difesa debba seguire le normali procedure ovvero se si sia trattato di un abuso da parte del personale addetto. (4-18972)

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo n. 23 del contratto collettivo del personale della scuola, peraltro già scaduto, provoca gravi penalizzazione ai docenti colpiti da malattia;

il citato articolo prevede infatti la graduale riduzione dello stipendio nei primi diciotto mesi di malattia e la completa sospensione dello stesso con la risoluzione del rapporto di lavoro dopo altri diciotto mesi —:

se non ritenga opportuno effettuare un adeguato intervento affinché l'Aran possa contribuire a modificare il citato articolo 23 nella trattativa, già in atto, per il rinnovo del contratto-scuola. (4-18973)

**NAPOLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ente parco nazionale dell'Aspromonte è stato istituito con decreto del

Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1994;

con oltre un terzo del territorio della provincia di Reggio Calabria e dei trentasette comuni inclusi nella perimetrazione, il parco d'Aspromonte occupa un'area eccessiva (circa 76.000 ettari), inaccettabile ed incontrollabile;

a quattro anni dalla sua istituzione, il parco d'Aspromonte, come prevedibile, si presenta come una grande truffa ai danni delle popolazioni coinvolte;

il parco, infatti, presentato come motivo di sviluppo economico ed occupazionale, appare istituito solo per produrre divieti e restrizioni, anche con rilievo penale, che continuano a deteriorare la già precaria situazione economica ed occupazionale delle popolazioni interessate;

il parco nazionale d'Aspromonte è divenuto in questo frangente un'immensa pattumiera dove insistono discariche pubbliche persino autorizzate e ove viene abusivamente scaricata ogni sorta di materiale, sembrerebbe anche radiattivo, proveniente dai più disparati luoghi del Nord Italia e d'Europa —:

se non ritenga opportuno rivedere la perimetrazione del parco, riducendo la stessa, in modo per consentire tanto la continuazione delle tradizionali lavorazioni (agricoltura, silvicoltura, pastorizia) esistenti nel territorio montano, quanto la salvaguardia delle parti di territorio ancora incontaminate. (4-18974)

**PROCACCI.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 623 del 14 ottobre 1985 in materia di « Ratifica delle convenzioni sulla protezione degli animali negli allevamenti e sulla protezione degli animali da macello, adottate a Strasburgo rispettivamente il 10 marzo 1976 e il 10 marzo 1979 », all'articolo 4 prevede che con decreto del ministro della sanità sia istituita una commissione tecnica nazionale per la protezione degli animali negli allevamenti

e nella macellazione, da convocarsi almeno due volte l'anno;

tale commissione, dopo anni di inattività, era stata nominata nuovamente per il triennio 1996-1998; ad oggi, è stata convocata solo due volte, l'11 novembre 1996 e il 13 maggio 1997;

non è stato dato seguito con alcun atto, da parte del dipartimento, alla decisione di formare quattro sottogruppi di lavoro tematico, come da verbale di riunione del 13 maggio 1997;

non è stato tenuto minimamente conto del parere espresso dalla commissione nella valutazione dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/119/CEE relativa alla protezione degli animali durante l'abbattimento e la macellazione, ora all'esame del Parlamento per il prescritto parere;

non è stata convocata la commissione per esprimere pareri sullo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 97/2/CE relativa alla protezione dei vitelli, ora all'esame del Parlamento per il parere;

non è stata convocata la commissione per esprimere pareri sul recepimento della direttiva CEE n. 92/116, ora Decreto del Presidente della Repubblica 495 del 10 dicembre 1997, sulla macellazione e la commercializzazione delle carni di volatili;

non è stata convocata la commissione per esprimere pareri sulla emanazione della circolare n. 03 del 9 marzo 1998 in materia di « Linee di indirizzo e coordinamento per la produzione e commercializzazione delle carni di uccelli corridori (rattiti) » ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 559 del 30 dicembre 1992;

la commissione, tra l'altro, ha il compito di elaborare e di proporre soluzioni adeguate per la emanazione di norme tecniche concernenti le caratteristiche degli impianti, l'igiene dell'alimentazione, l'accudimento, l'adempimento a carico dei privati, le attività relative alla macellazione;

la commissione in realtà non è mai stata messa in grado di svolgere il proprio compito istituzionale —:

quali misure intenda adottare il Ministro per garantire il rispetto della legge n. 623 del 1985. (4-18975)

**DI COMITE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le imprese italiane, in ossequio alle procedure in vigore in gran parte d'Europa, sono costrette ad acquisire determinati titoli e requisiti, quali la certificazione del sistema di qualità (secondo normativa europea UNI EN ISO 9000) e l'indispensabile iscrizione all'Albo nazionale costruttori;

alcune procedure di assegnazione di appalti pubblici, per converso, pare non tengano nel debito conto tali requisiti, anzi assai spesso gli appalti vengono assegnati ad imprese sprovviste delle certificazioni sopra indicate: ad esempio, le gare fatte dalla protezione civile per le zone terremotate Umbria e Marche e per la zona alluvionata di Sarno, relativamente all'approvvigionamento di moduli abitativi, per la partecipazione richiedevano il solo certificato dell'iscrizione alla CCIAA;

la situazione appena prospettata, oltre a determinare un grave pregiudizio per le imprese in possesso dei requisiti e titoli predetti, si presenta addirittura come un paradosso, (tutto italiano) poiché non solo si spingono le imprese più scrupolose ad affrontare oneri economici e burocratici di varia natura ai fini di tali acquisizioni, ma addirittura a queste vengono preferite imprese che, invece, tali oneri non sopportano, a discapito evidentemente della qualità dei lavori e della professionalità occorrente per l'esecuzione degli stessi —:

quali urgenti iniziative intendano assumere in merito a quanto esposto in

premessa, posto che la situazione appena prospettata appare oltremodo iniqua, oltreché penalizzante nei confronti di quelle imprese, che acquisiscono titoli di professionalità e, conseguentemente, di merito.

(4-18976)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto attuativo 7 maggio 1994, attuativo della delibera Cipe 13 aprile 1994 relativa alla determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, consente alle compagnie petrolifere di pubblicizzare i prezzi di vendita consigliati, con cartellonistica da esporsi presso ogni punto di vendita della rete di distribuzione di carburanti;

lo stesso decreto impone ai rivenditori che non intendano attenersi al prezzo consigliato di pubblicizzare tale fatto con identica cartellonistica —:

se non ritenga che quanto esposto costituisca materia per disporre opportune misure di controllo su tale fatto, che costituisce elemento gravemente distorsivo della concorrenza;

se non ritenga che il metodo delle cosiddette negoziazioni dirette o trattative negoziate, seguito dalle compagnie petrolifere, riduca il gestore-imprenditore alla stregua di un lavoratore subordinato, determinando un'ingerenza del fornitore nell'attività d'impresa vietata dalla normativa europea;

se e come intenda operare alla luce dei fatti denunciati. (4-18977)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 si crea la discarica per i rifiuti solidi urbani (Rsu) e assimilabili in località Ginestreto di Sogliano nella Valle dell'Uso con la previsione di 60.000 tonnellate annue di rifiuti;

a tal fine in località Ponte Trebio si programma la costruzione di una bretella di collegamento della Valle Dell'Uso con quella del Marecchia ed una circonvallazione nella frazione di Masrola per far fronte ai già grossi problemi di traffico pesante;

nel 1996 scoppia lo scandalo dei rifiuti d'oro e la Guardia di finanza scopre un traffico illecito di rifiuti ad opera di un'organizzazione che smaltiva abusivamente migliaia di tonnellate di rifiuti in parte a Ginestreto in parte in discariche abusive del Sud, il tutto a spese dei comuni appaltatori del CIA di Coriano (Rimini), rinviando a giudizio nove persone;

la provincia di Forlì e Cesena, quella di Rimini e i comuni di Torriana e Sogliano firmano un accordo di programma il 30 dicembre 1996 per il quale Rimini e Torriana si impegnano a non costruire per dieci anni un'altra discarica di Rsu sul territorio di Torriana, in cambio Sogliano accoglie per dieci anni gli Rsu della provincia di Rimini; si concorda inoltre di realizzare entro il 31 dicembre 1997 la bretella di Trebbio e la circonvallazione di Masrola promesse già nel 1990;

la discarica nella sua breve vita ha quadruplicato i rifiuti conferiti: già dal 1990 si supera il quantitativo previsto dei rifiuti in discarica, nel 1995 si raggiungono le 190.000 tonnellate, nel 1996 193.000 e nel 1997 230.000; inoltre si vuole sopra ogni cosa aprire un'altra discarica per ceneri e rifiuti speciali ed in futuro anche tossico nocivi;

ad oggi le strade che erano state promesse nel 1990 non hanno avuto l'inizio dei lavori;

da mesi gli abitanti della Vallata lamentano provenire dalla discarica odori sgradevoli e nauseanti che provocano bruciori agli occhi ed alla gola;

quanto emerso non solo è di notevole gravità, ma è anche l'ultimo episodio di negazione del diritto alla salute degli abitanti della Vallata —:

se e come il Ministro dell'ambiente intenda operare alla luce dei fatti elencati;

se quanto esposto non costituisca materia per disporre opportune misure di controllo e prevenzione specialmente nelle aree dove si pratica l'attività;

se e quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di assicurare quanto prima l'inizio ed il completamento dei lavori della bretella che rappresenta un elemento di fondamentale importanza per tutta la viabilità della Vallata e che, dunque, non può sopportare ulteriori rinvii.

(4-18978)

CITO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

in una precedente interrogazione 4-17075 del 27 aprile 1998), in attesa di risposta, si evidenziava la condotta tenuta dal Pubblico ministero dottor Pietro Argentino, sostituto della procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, che ignorava autorevoli perizie mediche riguardanti un detenuto nella casa circondariale di Taranto, in regime di carcerazione preventiva dal 7 novembre 1996, per il quale la detenzione veniva giudicata come una condizione « non compatibile » con il suo stato psico-fisico;

nella citata interrogazione si rendeva noto che il detenuto in oggetto, la cui detenzione era proseguita nonostante le allarmanti condizioni di salute, era stato trasferito d'urgenza nella sezione carceraria del policlinico di Bari il giorno stesso in cui lo scrivente aveva preannunciato una sua visita alla casa circondariale di Taranto, insieme con giornalista e telecamere di una emittente televisiva tarantina, previa autorizzazione;

nella citata interrogazione si evidenziava inoltre che il citato dottor Argentino aveva tenuto nella vicenda un comportamento a giudizio dell'interrogante fortemente censurabile, sintomatico di una più generale sua inclinazione all'uso scorretto e smodato dei poteri giurisdizionali, inclinazione dimostrata da altri episodi descritti nella citata interrogazione;

nel periodo di tempo successivo alla citata interrogazione il detenuto in oggetto è tornato nella casa circondariale di Taranto, dopo un breve periodo nella sezione carceraria del policlinico di Bari dove denuncia di aver subito un trattamento inumano, e le sue condizioni psichiche oltre che fisiche non sono migliorate, anzi hanno subito un ulteriore aggravamento, fino a indurlo, nel corso di una udienza del processo nel quale è imputato, a procurarsi lesioni colpendo più volte con il capo le sbarre della gabbia, così da rendere necessario il suo immediato ricovero in ospedale e da far ritenere che egli abbia effettivamente tentato (e non finto) il suicidio; conferma delle sue intenzioni egli ha del resto offerto al sottoscritto, recatosi a trovarlo in ospedale, cui ha manifestato il proposito di mettere fine alla sua vita nel volgere di pochi mesi -:

se non ritenga di dover intervenire con la necessaria e già richiesta sollecitudine ad accertare se effettivamente nella descritta vicenda vengano poste in essere tutte le necessarie tutele e garanzie nei confronti di un cittadino sottoposto a giudizio (le cui condizioni di salute sono obiettivamente descritte come allarmanti e alla cui famiglia manca ormai ogni sostegno economico);

se non ritenga di dover disporre adeguati accertamenti ispettivi tesi a stabilire se nella procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto, e segnatamente da parte del sostituto dottor Argentino, vengano perpetrati abusi e venga tenuta una condotta contraria ai principi su cui si fonda la giustizia. (4-18979)

ORESTE ROSSI, PAOLO COLOMBO e BAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza tramite notizia stampa di due casi - sarebbero un centinaio in tutto il Paese - di disguidi legati all'entrata in vigore della « legge Dini », legge n. 449 del 27 dicembre 1997;

il primo caso, relativo al signor Domenico Lauretta, è apparso su *La Stampa* in un articolo a firma M.D., dal titolo « Beffato dalla legge Dini. Attenderà la pensione per mesi a causa del disguido contributivo » che riporto integralmente: « È in congedo dal settembre 1996 dopo trentacinque anni di lavoro, ma non ha ancora ricevuto una lira di pensione e dovrà attendere diversi mesi prima di ottenere un acconto. La vittima della singolare vicenda è il novese Domenico Lauretta, di cinquantasei anni, abitante in via Croce 28, noto in città per la lunga militanza di volontario nella Croce Rossa e nell'associazione donatori di sangue. Lauretta ha i requisiti del pensionato e i funzionari Inps ammettono che la domanda presentata a suo tempo era regolare. Eppure, per lui non sembrano esserci speranze di percepire ciò che gli spetta. « Tutta colpa di un brevissimo periodo di contributi versati da autonomo, a fronte di una vita trascorsa come dipendente di due aziende locali (prima l'Italsider, poi la Vosacec ; ndr) e della casa di riposo « Fior-daliso » - sostiene -. Sono sempre stato un lavoratore subordinato, ma quell'intermezzo da commerciante mi sta creando un'infinità di problemi. L'Inps ha spiegato che la mia posizione è diventata particolare, perché c'è stata una variazione alla normativa: ora, sono soggetto alla legge Dini e forse otterrò la prima mensilità, senza arretrati, solo nel febbraio 1999. Ma non escludo altri slittamenti ». Domenico Lauretta è sconcertato e si sente anche umiliato. « È come se fossi disoccupato a tutti gli effetti - spiega -. Volevo godermi un po' di *relax* con la moglie e invece lei è costretta a lavorare per far quadrare il bilancio familiare ». Ora, il novese cerca altri « compagni di sventura » per promuovere una protesta eclatante contro il governo. « Ho già contattato quotidiani, periodici e televisioni locali - dice ancora Lauretta -. E vorrei avere uno spazio a Rai Tre, nel programma a difesa dei diritti dei cittadini. Ma chiedo la collaborazione di chi è nelle mie stesse condizioni, perché

l'unione fa la forza. Secondo l'Inps, in Italia sono circa un centinaio i casi analoghi al mio »;

il secondo caso, relativo alla signora Arcaini, è apparso su *Il Giornale di Gavi* come lettera scritta dal marito dell'interessata, Luciano Arcaini che riporto integralmente: « Egregio direttore, le scrivo per sottoporre una situazione di ingiustizia che non intendo digerire. Mia moglie ha effettuato versamenti, a fine pensionistico, per quaranta anni, con una anzianità di servizio effettivo di trentasette anni e non ha diritto a percepire la pensione. Ha iniziato a lavorare come operaia a 14 anni, dopo il decesso del padre, per nove anni e mezzo. Dopo di che si è licenziata ed ha proseguito l'attività lavorativa in proprio come commerciante, ininterrottamente dal 1971 ad oggi. Dal 1971 agli anni 1980 ha proseguito con versamenti volontari la posizione da dipendente, perché la legislazione allora vigente non le permetteva la ricongiunzione contributiva ed avrebbe perso quasi dieci anni di anzianità. Dopo il 1980 il legislatore mise rimedio a questa ingiustizia col risultato che: ricongiunse sì i contributi, ma pure i tre anni di volontaria che si accavallarono ai versamenti obbligatori nella gestione del commercio. Ovvio dirlo l'Inps, si guardò bene dal rimborsarli e quindi è come buttarli dalla finestra. Nel frattempo abbiamo effettuato versamenti « a fondo di solidarietà » per risanare il *deficit* della gestione autonoma. Arriva il buon Dini con la sua « illuminata » riforma e mia moglie si ritrova (trentaquattro anni e tre mesi di lavoro) a dover proseguire per altri cinque anni perché è autonoma: lei sì e gli altri no!! E dice che solidarietà ne ha già elargito abbastanza, ma non basta. Ai giorni nostri la finanziaria 1998 riconosce qualche diritto ai lavoratori precoci, ma ahimè solo ai lavoratori dipendenti. Piccola riflessione e dico: anche mia moglie è stata dipendente, anche lei è stata operaia a libro paga a quattordici anni, del resto la gestione autonoma è sorta solo dal 1965 e quindi solo il lavoratore dipendente può far valere la precocità attualmente e quindi!? Nulla da fare: l'Inps respinge la domanda. Trentasette anni di lavoro con

quaranta di versamenti non bastano a causa dell'età. Deve lavorare ancora tre anni salvo fregature dell'ultima ora alle quali ormai siamo abituati. Ora io dico « basta », non voglio continuare ad essere sodomizzato per legge: il Papa insiste a dire che è peccato ed anch'io sono dello stesso avviso! Perché un operaio precoce che diventa dirigente dell'azienda ha diritto ugualmente a questo trattamento e uno che è diventato dirigente della sua ditta no? Le nostre fatiche e i nostri soldi sono diversi da quelli del dipendente o siamo noi che siamo proprio dei figli bastardi? Come se non bastasse quando mia moglie andrà in pensione le verrà liquidata (sempre per pura ipotesi, visto che certezze non ne esistono più) una pensione così calcolata: una percentuale del sessanta per cento sulla media degli ultimi dodici anni di commercio; ed una quota del venti per cento sulla media degli ultimi sei da dipendente che risalgono a trent'anni fa. Ma a quale altro disgraziato spetta un trattamento simile!?! Non sono rassegnato, tant'è che sto per far causa all'Inps, ma voglio gridare più forte che posso per sfogare tutta la mia rabbia » —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di trovare adeguate soluzioni per l'esiguo numero di casi simili a quelli riportati, che rappresentano una palese ingiustizia a danno di lavoratori che per decenni hanno contribuito al sistema pensionistico nazionale e si trovano oggi nella impossibilità di percepire quanto loro dovuto. (4-18980)

PISANU. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la città di Alghero è priva di un distaccamento fisso di Vigili del fuoco che, in caso di necessità, devono intervenire da Sassari distante trentacinque chilometri circa, il che determina ritardi gravi negli interventi, anche nei casi di emergenza tipici del campo d'azione dei Vigili del fuoco;

Alghero nel periodo estivo vede crescere la propria popolazione dai 40.000 a ben 100.000 abitanti e quindi necessita di una struttura permanente dei Vigili del fuoco di consistenza adeguata —:

se non si ritenga necessario ed urgente, anche in vista della stagione turistica ormai alle porte, costituire un distaccamento fisso dei Vigili del fuoco ad Alghero incrementando l'organico complessivo del Corpo nella provincia di Sassari utilizzando, a tal fine, Vigili del fuoco sardi attualmente impegnati nella penisola. (4-18981)

SUSINI e BIRICOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la pretura del lavoro di Livorno si è determinata una situazione che, stante la presenza di un solo magistrato, determina tempi lunghi per la trattazione delle cause;

il magistrato che, per un periodo, ha affiancato il titolare dell'ufficio, è stato di recente trasferito ad altra sede senza una sua immediata sostituzione;

i ritardi nella trattazione delle cause riguardano in particolar modo i ricorsi per l'accertamento dell'invalidità civile con indicazione delle date di prima udienza a distanza di 18/24 mesi ed oltre dalla presentazione del ricorso —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere una situazione che determina forti disagi per la cittadinanza livornese. (4-18982)

ABBATE, BORROMETI, CANANZI, BOCCIA, NARDONE, MARIO PEPE e DOMENICO IZZO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in una tragica e funesta sequenza di episodi criminali gravissimi, che si sono verificati e che vanno verificandosi da circa un anno nei territori dei comuni della Valle Caudina in provincia di Benevento,

ed in particolare in Airola, episodi peraltro già oggetto di precedenti, reiterate e purtroppo inascoltate interrogazioni, nella mattinata di sabato 11 luglio 1998, due ignoti rapinatori, penetrati nella gioielleria « Dunia » di Marilisa e Marcello Amoriello, sita in Airola in piazza S. Domenico, freddarono spietatamente con un colpo di pistola alla testa il trentenne titolare, nonostante questi avesse assecondato, anche assicurando l'anziana ed impaurita genitrice presente, l'impossessamento dei gioielli da parte dei malfattori;

la feroce esecuzione, certamente non diversa da altri non meno gravi accadimenti che funestano città e comuni del Sud, costituisce tuttavia l'espressione drammaticamente esponenziale di un processo di invasione criminale dell'area Caudina, che è conseguenza, per un verso di incontrollati fenomeni migratori di forme delinquenziali endemiche all'area casertana, provocati o comunque favoriti dai rigorosi controlli di polizia attuati in quei luoghi, e, per altro verso, della incomprensibile disattenzione riservata ai problemi della sicurezza delle aree a sud di Benevento, rimaste esposte, di conseguenza, alle scorrerie di delinquenti agguerriti e bene organizzati, alla ricerca di nuove, meno protette e, perciò, più sicure zone di attività;

i preoccupati presagi sottesi ai precedenti atti ispettivi, che qui si richiamano (a.c. 4/12726 del 25 settembre 1997 e 4/18138 dell'11 giugno 1998), sono stati purtroppo superati nella realtà dalla drammaticità di accadimenti del tutto immaginati, che rendono assolutamente ingiustificati, ed anche irritanti, i ritardi nell'approntamento delle misure invocate, e gravi le responsabilità politiche delle Autorità che rimanessero ancora ostinatamente indifferenti;

in siffatto quadro di turbamento della sicurezza pubblica, inadeguati appaiono i pur operosi contingenti dei carabinieri in servizio nelle caserme dislocate sul territorio (alcune delle quali, però, attivate in non assicuranti presidi citofonici), che

vanno significativamente ed immediatamente potenziate, e non più procrastinabile la istituzione in Airola, sollecitata dalle amministrazioni di tutti i comuni della valle, di un ufficio della polizia di Stato, anche in relazione ai processi di reindustrializzazione in atto (contratto d'area per prevedibile occupazione per settecento addetti a fronte di un investimento di oltre 300 miliardi) —:

se, alla luce degli eventi e delle esigenze segnalate non ritengano di disporre:

un significativo incremento degli organici della compagnia carabinieri di Montesarchio e delle stazioni dei carabinieri di Airola, Arpaia e San Agata dei Goti e il potenziamento dei mezzi in dotazione delle stesse;

di istituire in tempi brevi in Airola un ufficio di commissariato della polizia di Stato. (4-18983)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ampio clamore ebbe sulla stampa alcuni mesi or sono la notizia che l'ingegnere Giancarlo Cimoli, amministratore delegato *pro tempore* delle Ferrovie dello Stato, alla guida di un'auto aziendale delle Ferrovie dello Stato, senza autista, aveva avuto un grave incidente rendendo inservibile la vettura;

tale incidente era avvenuto in circostanze che esulavano dal normale uso di servizio dell'auto aziendale;

risulta all'interrogante, che malgrado i due incidenti, l'ingegnere Cimoli sia tuttora uso ad utilizzare l'auto di servizio fuori dalle circostanze regolamentari, come riscontrato nei giorni scorsi da più testimoni che hanno visto il Cimoli alla guida di un'auto delle Ferrovie dello Stato nelle prime ore del mattino in via della Camilluccia in Roma —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, se

non ritengano di invitare i vertici delle Ferrovie dello Stato ad utilizzare le auto della azienda solo in caso di reale rappresentanza. (4-18984)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

accese discussioni ha registrato l'uso della voce « spese di rappresentanza » nel budget della direzione relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, coordinata per quanto riguarda il settore stampa dal giornalista Gianni Farneti;

risulta all'interrogante che ingenti quantitativi di sambuca siano stati acquistati attingendo a tali fondi e ricorrendo per di più a trattativa privata —:

se ritenga che questi acquisti siano compatibili con la politica di rigore della spesa voluta dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato e quali iniziative intenda adottare. (4-18985)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame della Commissione Giustizia della Camera la riforma volta a

salvaguardare il diritto dei figli di genitori separati a beneficiare del contributo effettivo ed educativo di entrambi;

il testo predisposto dal comitato ristretto è sostanzialmente privo, negli aspetti applicativi, di quanto necessario per garantire una effettiva partecipazione delle due figure genitoriali alla cura dei figli;

tale testo non corrisponde in alcuno degli aspetti concreti a quanto sollecitato dal Coordinamento nazionale per la tutela dei diritti dei minori e fatto proprio da otto proposte di legge, sei mozioni di consigli regionali e una petizione popolare, che ha raccolto in pochi giorni più di 10.000 firme;

a tutt'oggi la discussione della auspicata riforma non è stata ancora inserita nel calendario dei lavori parlamentari —:

se e quali iniziative intenda assumere per agevolare un rapido iter parlamentare della riforma;

quale posizione in tale ambito intenda assumere, nei confronti del testo predisposto dal comitato ristretto;

se non ritenga necessario recepire e promuovere l'approvazione degli emendamenti predisposti dal Coordinamento nazionale per la tutela dei diritti dei minori. (4-18986)